

(Tatbata)

(«Non c'è modo di tenerti ferma e vicina per il tempo sufficiente a darti tre carezze consecutive,
di persuaderti a sostare alla distanza minima
ma ancora misurabile che permette
separatezza e intimità; basta un istante», ti faccio, «perché tu
scatti vibrando i tuoi muscoli forti in una direzione
o nell'altra, soffiando a imitazione dei gatti. Solo se piangi o hai paura soccorri
l'egoismo della mia continua profferta: mi abbracci alla vita come fai
con gli alberi, e come un albero credi io ti ripari dalla tua stessa pioggia»).